



Redazione: Alberto Pagani / via Guicciardini 65 / 21100 Varese / tel. 0332-261649

La convenzione è rinnovata

Nove anni e tanta fatica per riuscire ad averla ed oggi la diamo un po' per scontata, cosa? La convenzione del Centro Diurno "ISA...bella" con il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di Varese.

Ricordate quante incertezze, quanti documenti, lettere, incontri, ristrutturazioni, quanto lavoro da parte di molti per ottenerla? Sembra impossibile eppure siamo già al quarto anno di questa convenzione, per essere più precisi Venerdì 30 Gennaio u.s. abbiamo firmato con l'ASL il rinnovo della convenzione per i prossimi tre anni. Purtroppo tutto è rimasto fermo al 2006, compresa la retta.

La Regione non ha considerato l'aumento dei vari costi ed il sommarsi degli obblighi e delle procedure (gestionali, burocratiche, di personale, di struttura) che man mano ci ha chiesto; non ha neppure fatto un'analisi e una valutazione delle attività svolte, per capire se vi siano cambiamenti o miglioramenti da apportare e in quale direzione muoversi nel futuro.

Di difficoltà, non solo economiche, ne sono quindi rimaste parecchie anche dopo la firma della convenzione; certo questo non è solo un problema del Centro "ISA...bella", ma di tutte le strutture per persone con HIV/AIDS, alcune delle quali negli ultimi tre anni hanno chiuso. Per questo si sta lavorando con il Coordinamento delle Case Alloggio a Milano per convincere la Regione a rivedere alcuni parametri, ma, nell'ipotesi ottimistica che voglia farlo, sappiamo che i tempi saranno lunghissimi. Comunque, tornando a noi, il rinnovo è avvenuto senza difficoltà; mi sento di dire

che è una conseguenza logica della professionalità e della correttezza con cui si opera a Masciago e di questo ci riteniamo soddisfatti!

Ulisse

IL MOVIMENTO PER IL VOLONTARIATO COMPIE I SUOI PRIMI TRENT'ANNI

Tutti ricordano il '68. Con tutte le sue luci e ombre. Molti ricordano anche il Concilio Vaticano II. Ma quasi nessuno ricorda che in quegli anni nasceva anche il volontariato moderno in Italia. O, meglio, prendeva coscienza come movimento organizzato consapevole di essere non solo una risorsa per la società ma anche una provocazione per un diverso senso civico di partecipazione attiva, un fermento di rinnovamento che recuperava valori e finalità fino ad allora non certo assenti ma lasciate alla buona volontà individuale, ad ispirazioni etiche, di origine religiosa o laica, ma incentrate essenzialmente nella sfera privata personale.

Il merito della intuizione e dell'inveramento dell'idea viene opportunamente attribuito ad alcune persone fra cui spiccano mons. Giovanni Nervo, allora direttore della Caritas Italiana e Luciano Tavazza che proveniva da importanti incarichi in Associazione Cattolica e nelle ACLI. Ma contrariamente a quello che ci si sarebbe potuto aspettare dalla matrice dei fondatori essi concepirono, e Tavazza realizzò, un movimento invece decisamente laico: il Movimento per il Volontariato Italiano

Il nuovo Consiglio

Durante l'assemblea straordinaria tenutasi il giorno 13 dicembre 2008 è stato eletto il nuovo Consiglio dell'Associazione così composto:

Carmen Barison - Presidente
Anna Colombo - Consigliere
Ferrario Ulisse - Consigliere
Moalli Pinuccio - Consigliere
Pagani Alberto - Consigliere
Paola Ravasi - Consigliere
Ferrario Alessandra - Consigliere
Ganna Raffaella - Consigliere
Bontempi Patrizia - Consigliere

A Paolo Bonfanti, che ha lasciato l'incarico per impegni di lavoro assicurando, comunque, la sua collaborazione, vanno i ringraziamenti di tutta l'associazione per l'importante e professionale contributo apportato.

(Mo.V.I.).

Infatti nel suo statuto, come ricorda Emanuele Alecci, penultimo presidente del Mo.V.I. nella introduzione al libro "Il cercatore di arcobaleni, il lungo cammino di Luciano Tavazza", già dalla sua costituzione "affermava la piena laicità del volontariato, la trasversalità delle aree di impegno e delle appartenenze ideologiche, il minimo comune denominatore nella gratuità e nella promozione umana e sociale, il carattere politico della sua azione contro la povertà e l'esclusione sociale."

E lui stesso amava precisare il senso di volontariato "politico":

"... i veri volontari non fanno beneficenza, si impegnano in prima persona non solo per rispondere a un bisogno ma per attivare risorse in loco e rimuovere le cause ... Negli anni scorsi abbiamo creato servizi (comunità, reti di assistenza, cooperative, centri di aggregazione), abbiamo sollecitato le istituzioni ad essere attente ai bisogni "della strada", abbiamo avviato progetti di collaborazione tra volontariato e istituzioni ... Sempre preoccupandoci di mettere al primo posto la persona e di educare uomini e donne solidali, che non vivano la solidarietà a tempo determinato, solo nello spa-

...AIUTATECI AD AIUTARE...

INVITIAMO A DESTINARE IL 5 PER MILLE della vostra imposta
ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE ricordando le seguenti istruzioni:

- Mettere la firma nel primo riquadro dedicato al sostegno del volontariato e alle Organizzazioni non profit
- Inserire sotto la firma il codice fiscale della NOSTRA ASSOCIAZIONE 95019210129



zio del loro servizio, ma che siano cittadini responsabili e generosi, persone coerenti ogni giorno con i valori di democrazia, partecipazione, gratuità e responsabilità che distinguono i veri volontari”.

Il Mo.V.I. però non si rivolge tanto alle persone singole quanto alle persone aggregate in gruppi, patrocinando e sostenendo la forma associativa e proponendosi come organizzazione di secondo livello capace di coordinare gli sforzi delle associazioni, di sostenere il loro sforzo a reindirizzare la cultura corrente verso la gratuità e la solidarietà e di rappresentarle nelle sedi “dove si decide” per influenzare l'azione pubblica e privata *profit e non profit*, di svolgere un ruolo attivo di promozione dei diritti (*advocacy*) oltre che di risposta ai bisogni.

Infatti la legislazione di quegli anni in materia socio sanitaria e sul volontariato (basta ricordare la legge 266/91 che per la prima volta in Italia ha regolamentato la materia) è stata ampiamente promossa proprio dal Mo.V.I. e da altri organismi di cui Tavazza è stato fra i principali protagonisti (tra l'altro è stato segretario generale della FIVol, la Fondazione Italiana per il volontariato, organismo di ricerca e servizi che ha generato fra l'altro, con il gruppo Abele, la “carta dei valori del volontariato”). Di questo si è parlato nel convegno “Quale futuro per il volontariato?” organizzato dal Mo.V.I. a Milano il 28 e 29 marzo scorso. Ma i lavori non hanno fatto emergere intenti puramente celebrativi per il trentennale del Movimento ma, come dice il titolo, ha avuto lo scopo di interrogarsi sul futuro interpretando le proposte del fondatore quali “sfide” per meglio affrontare i cambiamenti in atto nel mondo della solidarietà e in particolare di quella gratuita.

Infatti se il sabato sono state messe sul tappeto soprattutto le esperienze testimoniate dai presidenti che sono succeduti al fondatore, la domenica il dibattito è stato esteso ad altri organismi rappresentativi di questo mondo, per riflettere insieme sul futuro e considerare gli obiettivi da raggiungere, le strategie e i ruoli da rappresentare singolarmente e insieme. In particolare la tavola rotonda intitolata “Valori e funzioni del volontariato nel mondo che cambia”, coordinata da Riccardo Bonacina, direttore editoriale di Vita, ha raccolto contributi significativi di Pier Giorgio Licheri, presidente del Convol, don Andrea Regina responsabile dell'ufficio Solidarietà sociale della Caritas Italiana, Lucio Barbolin, Presidente CNCA, Marco Granelli Presidente CSVnet, Maria Pia Bertolucci Vicepresidente del Centro Nazionale per

il Volontariato, Andrea Olivero presidente ACLI e Portavoce del Forum del Terzo settore e Salvatore Nocera, Vicepresidente Fish. Il convegno è stato arricchito da un intervento programmatico e “giovanilmente” provocatorio di Mons. Giovanni Nervo, ispiratore all'origine e da sempre sostenitore del volontariato e del Movimento e autore del volume “Ha un futuro il volontariato?” e concluso, tutto in prospettiva, da Graziamaria Dente, presidente in carica del Mo.V.I.

Ma allora, ci si chiede, perché il Mo.V.I. è così poco conosciuto e sostenuto dalla base? Cioè dalle associazioni di volontariato che in Italia si contano a decine di migliaia? Forse perché ci va bene come vanno le cose? Ci vanno bene le regole vigenti e come in pratica sono applicate? Ci va bene che il sistema dei bandi condizioni pesantemente la nostra libertà d'azione? Ci va bene che la sussidiarietà venga interpretata come scaricabarile? Ci va bene che ai tavoli dove si decide la nostra voce equivalga a quella di Cenerentola? Ci va bene che il servizio civile venga messo in soffitta? Ci va bene aspettare anni che ci venga accreditato il sostegno che gli italiani hanno deciso di riconoscerci con il loro 5 per mille?

Questi, e altri, sono i campi d'azione degli organismi di secondo livello, e l'auspicio è che le Associazioni riescano - pur nell'affanno e nella fatica della gestione quotidiana delle loro specifiche attività - a trovare il tempo e il modo per partecipare alla soluzione di questi problemi. Consapevoli che questo si può conseguire solo aggregando le forze, e quindi aderendo a Organismi come il Mo.V.I., direttamente o tramite le loro Federazioni e Coordinamenti. Perché essere umili è sempre un bene ma essere succubi è un male. Per noi ma soprattutto per i deboli per cui abbiamo scelto di agire.

Paolo

Notizie flash dallo Zambia dagli amici della “Pamo”

Scuola. Lukamantano School è molto apprezzata per la validità dell' insegnamento dagli studenti e dalle loro famiglie, non solamente per la capacità degli insegnanti, ma perché viene fornito un pasto giornaliero che per molti di loro è l'unica occasione alimentare. Stiamo discutendo con il Mini-

sterio dell'Educazione Zambiano la necessità di aprire una scuola superiore pubblica sui terreni di nostra proprietà adiacenti all'esistente nostra scuola. i costi sarebbero a carico dello Stato. Noi saremmo responsabili della gestione.

Day Hospital. Il nostro day-hospital è stato incaricato dal Ministero della Salute per la distribuzione di farmaci antiretrovirali a persone sieropositive HIV o ammalate di AIDS. E' un riconoscimento alla validità della nostra struttura medica che ci porterà aiuti economici per espandere la nostra azione.

Casa famiglia di Luanshya. Le bambine orfane ospitate nella nostra casa famiglia di Luanshya sono ora 17. La maggiore, Violet, ha tredici anni e le due più piccole, Florence e Mapalo, quattro. Vanno tutte a scuola comprese le due piccoline che vanno all'asilo.

Assistenza a domicilio. Il nostro servizio che opera in un comprensorio dove vivono 10.000 persone ed è particolarmente prezioso in un paese dove i mezzi di trasporto sono praticamente inesistenti, sta affrontando un periodo difficile. La causa è la mancanza di alimenti in questi mesi che precedono il nuovo raccolto. La situazione è particolarmente grave per le persone sotto cura di farmaci antiretrovirali che pretendono un'alimentazione superiore alla norma affinché il fisico possa sopportare le cure. Stiamo sopperendo nei limiti del possibile.

La falegnameria. Dopo un periodo di avviamento durante il quale buona parte della produzione è stata assorbita da necessità interne alla nostra organizzazione (banchi per le nuove aule, porte, finestre, armadi e tavoli) il 2009 dovrà portare un maggior numero di ordini da terzi. John Mwansa, responsabile della falegnameria, sta contattando altre scuole o enti per ottenere dei buoni ordini. Nella falegnameria sono entrati i primi tre tirocinanti.

Sostegno bambini a distanza. Le procedure sono state messe a punto ed il servizio sta funzionando con i primi 40 orfani seguiti dalla nostra organizzazione. Alla persona che si occupa del bambino/a viene consegnato, ogni mese, un pacco alimentare composto da un sacco di mais di 25 chili, 2,5 litri di olio, 4 kg di zucchero, 4 kg di fagioli e 4 kg di pesce secco. Come si può vedere, il contenuto del pacco è stato calibrato in modo abbondante, tale da poter essere utilizzato anche da altri bambini eventualmente presenti nella famiglia.

Eventuali donazioni

possono essere sottoscritte presso:
BANCA PROSSIMA filiale 5000 Milano
c/c 1000/3471

IBAN IT04Y033590160010000003471

cliccateci!!! abbiamo rinnovato il sito della nostra associazione
www.associazionéalbero.it



Un compleanno

La bimba oggi compie gli anni, c'è festa nell'accogliente casa da dove si può ammirare la bianca catena del Rosa.

Ci siamo tutti, parenti, amici, ognuno porta l'immane regalo: chi giochini più o meno intelligenti, chi bamboline con i vestiti, le scarpe, le borsette all'ultimo grido (senza dire che sono state ideate dagli stessi stilisti della moda!) e poi peluches di tutte le forme e dimensioni (c'è un bellissimo orsacchiotto che sta in braccio ad una gigantesca ed ancor più bella mamma orso).

Non mancano una quantità di tutine, di graziosissime gonnelline e camicette (speriamo che riesca ad utilizzarle tutte) e molti libricini coloratissimi e svariati DVD di cartoni animati, da cui la bimba è particolarmente attratta.

Ora è giunto il classico momento della torta, che è veramente pregevole con tutta quella frutta così sapientemente disposta nel formare una bellissima varietà di colori a contorno delle due candeline da spegnere per poter essere immortalate nelle foto e nel filmato ricordo (la nonna dice di aver "allenato", per alcuni giorni, la nipotina per poterle spegnere al meglio).

La bimba dimostra di aver imparato bene, le spegne al primo soffio, tutti si congratulano, la nonna ha le lacrime agli occhi, i genitori sono orgogliosi, il rito si è svolto al meglio.

La bimba invece è frastornata, non apprezza quella confusione né quegli applausi, sembra che tutti quei regali, quella gente le interessino poco. Infatti corre dalla mamma, si nasconde fra le sue braccia, vuole stare solo con lei ed inizia a piagnucolare. Rimangono un po' tutti male ma, si sa, sono bambini.

Negli stessi attimi, a poche ore di volo da noi, un'altra bimba è in braccio alla mamma, è finalmente calma, ha ancora qualche singhiozzo ma ora è al sicuro, sente le carezze, la voce della mamma: "E' tutto passato, è stata solo una puntura, ti brucia un po' ma vedrai che ti passa presto. Oggi è il tuo secondo compleanno ed hai ricevuto un bellissimo ed importante regalo: la tua prima e speriamo non ultima vaccinazione. Sapessi quanto sono felice, sono riuscita a farti prendere la medicina che può darti una speranza di crescere più forte, più sana, una speranza in più di vita. E poi c'è anche questa piccola bambolina di pezza che quella brava e gentile suora

ha voluto regalarti."

La bimba la stringe a sé, come fa la mamma con lei, ora ha definitivamente smesso di piangere, non sente più il bruciore della puntura e si sta tranquillamente addormentando.



Meglio così, la mamma ora può rimettersi in cammino con più tranquillità (ci vogliono almeno due ore di buon passo per raggiungere il loro villaggio).

La prima vaccinazione, la prima vera bambolina, è stato veramente un bel compleanno!

Due situazioni uguali, due bimbe in braccio alle loro madri, lo stesso anniversario ma due modi, due mondi, due aspettative diverse....troppo diverse!

Giorgio

L'Albero dei ricordi: Un sogno

Viveva solo, su in alto in uno stabile che un tempo era servito per dare alloggio agli operai di un vicino opificio.

Il piccolo appartamento era posto al quinto piano, ovviamente senza ascensore, ed era quel che ora si chiama mansarda ma che, all'epoca, era solo un abbaio.

Salendo su una sedia si poteva sbirciare dalla finestrella il Campo dei Fiori e via via tutta la catena delle Prealpi con all'estremità la punta sghemba del Poncione. Sporgendosi un poco, sulla destra, dietro i due campanili di San Fermo, appariva sua maestà il Generoso, quasi sempre avvolto da un'aura azzurrina.

Non era più un giovinotto e svolgeva un mestiere abbastanza in uso prima della guerra, ma che all'epoca dei fatti era quasi del tutto scomparso: il cavallante. Era un po' come l'autista dei nostri giorni, soltanto che allora il mezzo da guidare era un birroccio a ruota alta trainato da un cavallo. Il Rogna, tuttavia, come del resto tutti i cavallanti, non si limitava a condurre carro e cavallo, ma caricava sabbia alla cava della Vagella e la portava poi nel cantiere che ne aveva

fatta richiesta. Stanti le sue ridotte esigenze il Rogna non si affannava troppo sul lavoro; si limitava ad un viaggio al giorno ed alle quattro, massimo le cinque postmeridiane, dopo aver riportato il carro al deposito ed aver accudito il cavallo, si recava per un bicchiere al circolo Aquilotti, ove scambiava volentieri quattro chiacchiere con gli amici. Pur essendo senza istruzione - aveva frequentato sino alla terza elementare - al circolo cercava sempre il giornale che leggeva da cima a fondo, centellinando il suo bicchier di vino. A volte parlava di politica ma sempre in tono pacato cercando di argomentare le proprie convinzioni e quando il suo interlocutore, vuoi per naturale animosità, vuoi per lo spirito polemico che in genere qualche bicchiere di troppo fomenta, cercava di attaccar briga, egli con un mezzo sorriso sviava il discorso, gli batteva una mano sulla spalla dicendo "che vuoi, l'importante è essere amici".

L'estate, con il sole che illuminava i monti, con il verde degli alberi, il profumo del fieno e le giornate che non finivano mai, era la stagione che preferiva.

Quando, dopo aver effettuato un carico, iniziava il tragitto di ritorno, si sdraiava sul mucchio di sabbia per sentirne il fresco, si calava il cappello sugli occhi e si lasciava piacevolmente cullare dal rollio del birroccio, mentre la mente vagava in un beato assopimento.

Altre volte si concedeva una mezza anguria e, seduto in bilico su una stanga del carro, la teneva in grembo e calmava l'arsura, attingendo da essa con un coltello a roncola.

Quando, dopo una giornata di lavoro riportava alla stalla cavallo e carro, precedeva l'animale di quattro o cinque metri e roteava la frusta facendola schioccare al ritmo delle note delle canzonette allora in voga. Se poi passando per la sterrata di via Canova, all'altezza del gioco delle bocce posto sul retro del circolo, vedeva qualche amico, lo provocava schioccando la frusta sulle note di "Faccetta Nera" ed alle inevitabili imprecazioni rispondeva a suon di frusta con un pacificante "Bella Ciao".

Una sera stava tornando dal lavoro beandosi della bellezza della giornata; il sole un po' pallido, illuminava il colle di San Fermo, le foglie del bosco che



scendeva sin sul tracciato della via Montorfano, pur non essendo ancora gialle, avevano tuttavia perso la brillantezza del verde; i primi ricci cadevano dai castani lasciando intravedere il loro pingue contenuto. Il cavallo, docile lo seguiva con il suo robusto passo cadenzato; non v'era alcun rumore intorno se non il tonfo degli zoccoli ed il cigolio del birroccio.



Il Rogna non volle turbare quella pace e non agitò la frusta; ispirò con compiacimento l'aria permeata dal sottile profumo dell'olea fragrans che ricorda l'albicocca matura. Si accese il mezzo toscano e tirò un paio di boccate di fumo azzurrino.

Arrivato a destinazione, mentre metteva a dimora il birroccio sentì dei passi. Era l'Ambrogio, il padrone del mezzo di trasporto e della cava, che gli aveva a suo tempo concesso in comodato birroccio e cavallo.

"Buona sera Rogna, come va?"

"Ma, se deve andar male che vada sempre così" rispose.

"Volete un sigaro?"

"Volentieri, anche se me lo conservo per dopo, perché sto già fumando il mio mezzo toscano".

L'Ambrogio si tirò indietro il cappello, mise i pollici sotto la stoffa del gilè, all'altezza delle ascelle, si raschiò la gola e parve interessato a cancellare qualcosa

dal terreno sfregando ripetutamente i piedi.

"Avevate qualcosa da dirmi?" suggerì il Rogna.

"Ebbene sì! Vedete, i miei figli... sapete il Benito ed il Vittorio... che sono ormai degli uomini, gran lavoratori! Tra l'altro sarebbe anche ora che si sposassero... Ma sapete Rogna, questi giovani hanno le loro idee..."

L'Ambrogio si interruppe: "Ve l'ho già offerto un sigaro?"

"Ma sì, ma sì" rispose il Rogna "me lo son già messo qui nel taschino del gilè". Tacquero entrambi per un po'. Poi l'Ambrogio, un uomo grande e grosso, si volse di scatto con la faccia di chi vuole togliersi un peso.

"Sentite Rogna, i miei figli hanno rilevato l'azienda ed hanno deciso di comperare due camion. I cavallanti non li vogliono più!"

Il Rogna rimase senza fiato, poi sussurrò: "Ambrogio, ho visto che fatica avete fatto a dirmelo. Vi ringrazio".

Si abbracciarono d'impeto e l'Ambrogio aveva gli occhi gonfi.

"Però se qualche volta v'abbisognasse il cavallo, ve lo darò volentieri" balbettò con voce strozzata.

"Va bene", ribatté il Rogna "lo prenderò domani per un ultimo servizio che ho in sospeso".

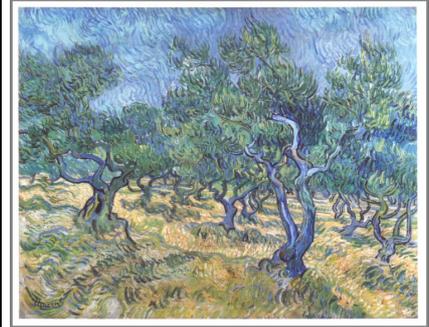
L'indomani partì di buon'ora, lasciò carro e cavallo sul fondo della Valganna e disse all'animale: "Va bene, da bravo, ora torna a casa".

Proseguì solo, a piedi senza voltarsi, verso le alture che menano al Minisfreddo.

L'aria fresca lo investì dopo la baita di San Gemolo, una lieve brezza gli deterse il sudore che già gli imperlava la fronte. Proseguì con determinazione ed arrivò al Passo del Vescovo di cui il sole s'era già impadronito.

"Sarà una bella giornata lassù!" disse a mezza voce e piegò a sinistra per il ripido sentiero, scomparendo tra i carpini, come scomparire all'alba un suggestivo, dolce, evanescente ed irreali sogno.

Alberto



Marco Goldin, curatore della mostra, lo presenta come uno dei più bei lavori di questo "Diario intimo di un'anima inquieta".

Anzi, Goldin si sbilancia dichiarando che è il quadro capolavoro di questo maestro che ha impersonificato in modo così vero quanto il Vasari dice: "il disegno non è che un'espressione e dichiarazione di ciò che si ha nell'animo". Descrivendo il "capolavoro" Golden fa "vedere e capire" come Van Gogh porti/trasporti la terra ad essere un tutt'uno con il cielo, anche attraverso il colore dei tronchi che hanno le stesse tonalità del cielo. Che bello! Questo "albero" che si fa carico di innalzare, portare "la terra" verso il cielo.

Ulisse

Riflessioni sulle "cose" semplici (pubblicato sul "Foglia" 45)

L'articolo evidenzia le domande cruciali che chi opera nel volontariato non può non porsi o almeno dovrebbe porsi. Il problema o il rischio di alcuni è che di fronte a queste domande, siccome le risposte sono difficili e forse non possono esprimersi tutte all'unisono e magari non sempre si è in grado di rispondere, ci si ferma, non si fa più nulla, si aspetta che qualcun altro risponda per noi, per poi ostacolarlo nel momento in cui non darà la risposta a noi più gradita.

Aiutiamoci a non fermarci alle domande o ai discorsi, proviamo a rispondere e, se non ce la facciamo a trovare la risposta più soddisfacente, agiamo comunque col rischio sacro santo di sbagliare. Dal nostro non agire dipende lo star male o l'abbandono di chi ha più bisogno...

Grazie della riflessione.

Daniela



triplo tris di auguri

a supergenitori e supernonni
per la nascita delle gemelline
Adele, Camilla e Margherita

L'"Albero" di van Gogh

Uliveto di Vincent Van Gogh è uno dei dipinti esposti a Brescia nella rassegna Van Gogh "disegni e dipinti".

È stato eseguito nel 1889 a Saint-Remy, un anno prima della morte.

sabato 23 maggio 2009

si terrà

**L'ASSEMBLEA ANNUALE
DELL' ASSOCIAZIONE**

Seguirà programma mezzo posta